

bollettino del Coordinamento piemontese



2

SERVIZIO CIVILE



SOMMARIO

- pag 2 Nota di redazione
- pag 3 Verso il congresso della LOC
- pag 6 Relazione del Coord. piemontese sulla segreteria LOC del 13-12-75
- pag 7 Relazione del corso di Ivrea
- pag 8 "Un anno di S.C. in un gruppo antimilitarista" di Mazza
- pag 11 Notizie in breve
- pag 12 "Assistenza e servizi sociali" del coll. di Casale
- pag 15 Lettera del COSV a obiettori e gruppi LOC
- pag 17 Notizie in breve
- pag 18 Tesi pregressuale del Coord. piemontese

Cari compagni,

questo è il secondo numero del bollettino del coordinamento piemontese che si propone di essere uno strumento di TUTTI gli obiettori. Dovete mandare materiale da pubblicare; come redazione infatti ci siamo presi l'impegno di coordinare e stampare ma non di scrivere tutto!

Facciamo il punto del primo bollettino:

I CONTI: il primo bollettino ha registrato un'entrata di £ 30750 e un'uscita di £ 28900.

Siamo dunque in pari.

E' ora di pensare però ad una forma di autofinanziamento se vogliamo garantirne la continuità.

IL SECONDO BOLLETTINO esce in vista del quarto congresso della LOC; si è cercato di sviluppare il dibattito precongressuale nella riunione del coordinamento del 14-12 sulla base delle indicazioni uscite dalla riunione di Bologna del 7 e dalla segreteria del 13.

Rivolti ai compagni piemontesi dobbiamo rilevarne la scarsa partecipazione al coordinamento.

SICURI DI VEDERCI TUTTI AL CONGRESSO

Saluti militanti

LA REDAZIONE

+++++

+++++

LA PROSSIMA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO PIEMONTESE

SI TERRA' DOMENICA 18 GENNAIO 1976 PRESSO LA SEDE

L.O.C. DI TORINO VIA VENARIA N° 85/8

O.d.G.: VALUTAZIONI POST-CONGRESSUALI

oooooooooooooooooooo

(3)

3° CONGRESSO VERSO IL 3° della L.O.C.

- RELAZIONE DELLA RIUNIONE DEI DELEGATI DI COORDINAMENTO DI DOM. 7 dicembre - BOLOGNA -

Domenica 7 dicembre si è svolta a Bologna la riunione dei delegati dei coordinamenti degli obiettori in Servizio Civile. E' stata una iniziativa importante, nonchè nuova; un tentativo riuscito di abbozzare una nuova organizzazione della Lega, per una nuova gestione del Servizio Civile.

Ordine del giorno: dibattito pregressuale e proposte di organizzazione del 3° congresso LOC.

Si è deciso che le indicazioni uscite a proposito della organizzazione del Congresso sarebbero state presentate alla prossima riunione della segreteria: nel caso che la segreteria avesse formulato altre proposte in alternativa a quelle presentate, la decisione sarebbe spettata ai congressisti.

Decisioni operative della riunione: stesura di un regolamento per il Congresso che ripete e chiarisce le norme dettate dallo Statuto in merito alla iscrizione, alla formazione della presidenza e alle votazioni, a scanso di equivoci che potrebbero nascere durante il dibattito al Congresso;

- proposta di elezione di tre presidenti del congresso da eleggere tra questi nominativi: Soccio, Marasso, Volpato, Racca, Di Ciccio, Baldini;

- proposta di delega a tre compagni, a tenere i rapporti con la stampa; - proposta di delega al compagno Franco Rigosi per il collegamento con i politici;

- invito di partecipazione al congresso a: PCI, PSI, PDUP pc, AO, LC, etc., CGIL, CISL, UIL, Patronati Sindacali, Cristiani per il Socialismo, ACLI, Lega per le Autonomie Locali, AGESCI, tutti gli enti che hanno richiesto obiettori, le organizzazioni europee federate o interessate al problema (WRI, LOC tedesca etc.).

PROGRAMMA DEL CONGRESSO:

giorno 4 Gennaio: -relazione della segreteria uscente;

-relazione dei coordinamenti;

-dibattito generale per tutta la giornata.



(la segreteria e i coordinamenti sono invitati a stendere e spedire le proprie tesi precongressuali)

giorno 5 Gennaio: -suddivisione in tre commissioni di studio-

a) Identità del movimento:

statuto, Obiezione Totale e S.C., antimilitarismo nella LOC, nonviolenza nella LOC, LOC e suoi movimenti federati.

b) Servizio Civile:

regionalizzazione, autodeterminazione, autogestione, autodisciplina, corsi di formazione, rapporto con gli enti, Bottegini etc.

c) Organizzazione:

finanziamenti, collegamenti politici, stampa, iniziative pubblicitarie, marce convegni, rapporti tra la segreteria e i coordinamenti e segreteria.

giorno 6 Gennaio: -presentazione e approvazione delle mozioni

finali, elezione degli organismi statutarî;

La conclusione del Congresso è prevista per le ore 13.

II) IL DIBATTITO: erano presenti alla riunione i delegati dei coordinamenti laziale, lombardo, toscana, emilia romagna, piemonte, veneto, campania.

Nella mattinata si è raggiunto un comune accordo sulla organizzazione e i temi fondamentali del Congresso.

Il dibattito più articolato si è avuto sul problema del diritto di voto al Congresso e delle iscrizioni alla LOC. Secondo le indicazioni dello Statuto si è risolto il problema (formalmente) abbinando l'iscrizione al Congresso con l'iscrizione alla LOC, data l'eterogeneità del movimento e l'inopportunità attuale di una proposta di modifica dello Statuto,

Per quanto riguarda l'identità del movimento il Congresso deve affrontare i problemi relativi alla pratica dell'antimilitarismo e della nonviolenza, previsti dallo Statuto, sottolineando la profonda diversità di posizione degli obiettori su questi temi, senza peraltro farne un motivo di divisione e di impasse per la continuità della Lega.

Fondamentale oggi per la LOC è soprattutto darsi una organizzazione consigliare che rispetti le esigenze e il lavoro dei collettivi e dei coordinamenti; stabilire dunque un corretto rapporto tra tutti gli organismi. Rapporto che si potrebbe raggiungere concretamente inserendo nella segreteria i delegati di coordinamento (anche va-

5
riabili); facendo funzionare una segreteria operativa formata dagli obiettori in SC alla LOC e pensando fin da ora all'utilizzo di obiettori (almeno uno) in SC atempo pieno presso i coordinamenti.

Chiarire i rapporti con il Partito Radicale a cui è federata; definire quale rapporto instaurare con le organizzazioni sindacali per lo sviluppo del Servizio Civile in Italia.

Si è sottolineata l'importanza di non scindere la lega in due tronconi di intervento, cioè l'antimilitarismo e il Servizio Civile, definendo il servizio civile stesso come momento di antimilitarismo militante.

Nel dibattito ci si è trovati d'accordo nell'importanza di puntare direttamente alla regionalizzazione del SC e di studiare le forme di pressione perchè la legge presentata in Parlamento venga approvata senza modifiche e alterazioni.

A proposito delle forme di lotta da attuare in appoggio a questa proposta, e ad ogni altra proposta che uscirà dal Congresso, ci si è chiaramente espressi per il rifiuto della metodologia di lotta Radicale, finalizzata ad ottenere effetti propagandistici e pubblicitari attraverso la ricerca della repressione (vedi gli arresti per la manifestazione contro i cappellani militari del 23-11-75). Ci si è invece espressi per una metodologia che privilegi la sensibilizzazione e la mobilitazione (unitaria) con quelle forze (sindacati e patronati sindacali etc.) con cui ci si propone una unità di lavoro. (vedi volantino unitario distribuito a Vicenza per contestare la sfilata a Roma dei cappellani militari; vedi lo sciopero degli obiettori per L'8-9/11/75, e la tavola rotonda sulle "Prospettive del Servizio Civile in Italia").

Solo con gli enti che sono o si richiamano al Movimento Operaio bisogna prestare il Servizio Civile, bisogna lavorare?

Pertanto, dato il fatto che alcuni enti tentano di sfruttare il lavoro degli obiettori, il dibattito ha posto gli interrogativi della discriminazione da parte della LOC degli enti che richiedono obiettori.

Non è possibile fare a priori una discriminazione tra enti "buoni" e enti "cattivi"; è necessario comunque analizzare individualmente ogni ente: sarà il lavoro proposto e svolto effettivamente a qualificare il Servizio Civile.

Il rapporto con gli enti non va inteso esclusivamente come rapporto burocratico, ma coinvolge gli obiettori nel confronto delle proprie posizioni con i lavoratori degli enti e dei settori in

cui operano.

6

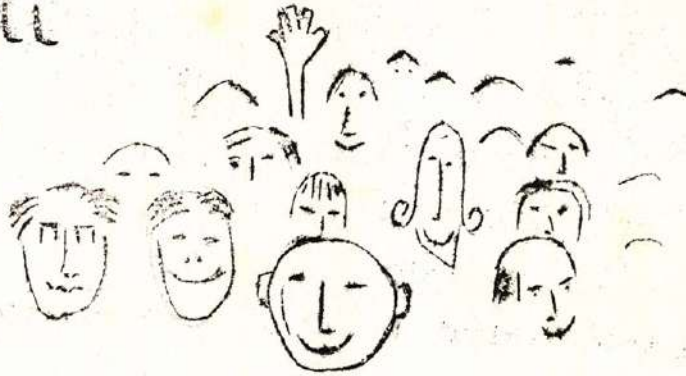
- Nel dibattito si è ancora una volta sottolineata la necessità di confrontarsi con l'obiezione totale: a questo proposito si sono espresse varie posizioni tendenti comunque a considerare l'obiezione totale come azione rispettabile in quanto pratica di una minoranza, riservando obiezioni sulla sua opportunità politica nella situazione contingente.

Anche se il carcere è stato fino ad ora l'unico momento di unità tra obiettori e soldati, uniti nella situazione più repressiva e abnorme, è stata da tutti ribadita la necessità di trovare forme di collegamento continue tra il Movimento dei Soldati e gli obiettori in S.C. che superi il concetto di unità forzata nella repressione.

In sintesi il dibattito pregressuale che c'è stato a Bologna ha messo in evidenza la natura del Servizio Civile come momento di prova e la necessità che al congresso ci si confronti su di essa.

oooooooooooo oooo oooo ooooooooooooo

tutti
al



3. congresso

LOC - PALAZZO DEI CONGRESSI

VIA CORRIDONI

milano 4-5-6 gen.

ROMA / 13 dicembre '75

RIUNIONE DELLA SEGRETERIA NAZIONALE I.O.C.

Presenti: RACCA. CICCIOMESSERE. PINNA. SOCCIO. DETTORI. FILIPPINI.
CAROTTA.

O.P.G. = Il congresso a Milano il 4/5/6/'76

- Roberto CiccioMessere ha proposto 3 ipotesi per il congresso:
- 1) dal congresso può uscire una segreteria di compromesso come l'anno scorso.
 - 2) scontro con gli o.d.c. in S. C. che dimenticano l'antimilitarismo. Antimilitarismo si esplica nell'obiezione, nella lotta ai codici, alle galee militari, ecc... Il servizio civile attualmente è un'appendice della lotta antimilitarista; il sindacalismo del S.C. non è antimilitarismo.
 - 3) creazione di 2 organismi separati. Una LOC che fa antimilitarismo ed un organismo che fa S.C.

Matteo Soccio prevede che al congresso nasceranno contrasti insolubili ipotesi: SCOMPARSA DELLA LOC.

Le posizioni di Pinna, Racca, Carotta tendono a una posizione di compromesso e a creare un organismo unitario convinti che un clima di scontro e contrapposizioni sia una linea perdente -

Tutti si sono espressi perchè la lega rimanga un organismo degli odc antimilitaristi nonviolenti.

Decisioni operative:

- 1) Prima giornata; per la presidenza, la segreteria, indicherà i nomi di Marasso, Soccio, Racca. Non aprirà il congresso una relazione unitaria ma varie relazioni dei membri della segreteria e la relazione a carattere finanziario di Rosa. Seguiranno relazioni di collettivi e gruppi LOC (non si parla esplicitamente di coordinamenti!!)
- 2) Seconda giornata; si propongono 3 commissioni:
 - A) antimilitarismo
 - B) servizio civile
 - C) organizzazione
- 3) Terzo giorno; lettura mozioni e elezioni degli organi.

Per pagare la sala del congresso sono previste lire 1.000 di partecipazione; voteranno gli iscritti alla LOC. Chi non è iscritto e vuole votare deve versare almeno 4 mesi di iscrizione (lire 2.000).

Coordinamento Piemontese.

NOTIZIE IN BREVE.....

Conferenza pubblica a Torino II gennaio '76
sul tema;

Rivoluzione delle strutture, rivoluzione delle coscienze:
La via comunitaria e nonviolenta.

alla Galleria d'Arte Moderna, relatore

LANZA DEL VASTO (fondatore della comunità dell'ARCA).

da Ivrea

7

==== TERZO CORSO DI FORMAZIONE ALLA CASA DELL'OSPITALITA'====

Il corso è iniziato il giorno 1/12/'75- con la partecipazione di 12 obiettori di varia provenienza, soprattutto piemontesi e lombardi.

Il corso è strutturato in maniera abbastanza semplice: la mattinata è occupata dai vari servizi nella casa che ci ospita, in cui vivono anziani, giovani handicappati, persone sole senza alloggio familiare, ragazzi abbandonati in numero limitato. (in tutto gli ospiti sono circa una ventina)

Nel pomeriggio invece ci ritroviamo per affrontare diversi argomenti riguardanti l'obiezione di coscienza, il servizio civile. Con i compagni della LOC di Torino (Marasso, Racca, Mazza, Bottino) abbiamo affrontato il tema della non violenza, dell'antimilitarismo, dell'obiezione di coscienza. Testimonianze dirette di servizio civile sono state portate da Bruno Salza per il s.c. a Castelmagno e da due compagni in s.c. a Casale M.. Domenico Sereno Regis ci ha parlato dell'esperienza dei comitati di quartiere a Torino; Flecchia del Movimento Operaio ed infine Santanera dell'assistenza oggi in Italia.

Affrontare questi vari temi è importante, in quanto da una parte si tengono presenti le istanze teoriche della nonviolenza e dall'altra si collegano le situazioni reali in cui queste istanze si possono concretizzare.

Durante il corso abbiamo avuto anche incontri con i comuni di Canale d'Alba e di Nichelino che hanno richiesto obiettori di coscienza per i servizi di assistenza domiciliare, animazione di centri culturali e inserimento nel lavoro di quartiere.

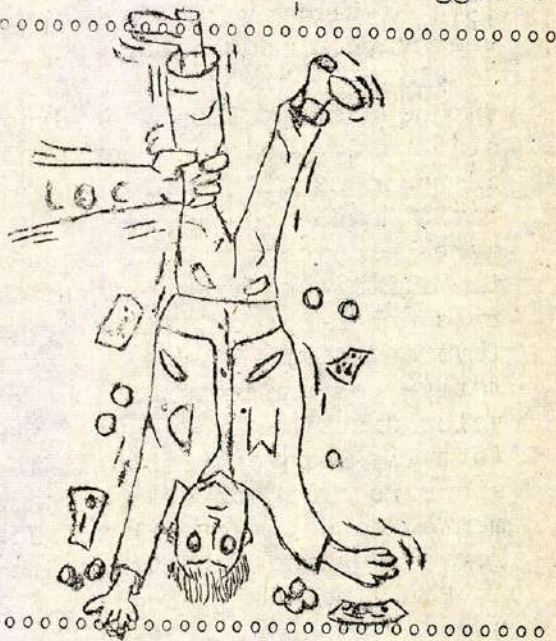
Una esigenza molto sentita da tutti noi è stata quella di una maggiore partecipazione degli

obiettori alla gestione del corso di formazione. Il vantaggio di una autogestione è dato dalla possibilità di affrontare e approfondire i temi che i partecipanti al corso ritengono fondamentali.

Per arrivare a questo la nostra proposta è che gli obiettori destinati ad un corso si incontrino prima per un conoscenza reciproca e per affrontare insieme i problemi che presenta l'organizzazione del corso. E' chiaro che il finanziamento del corso da parte del ministero sarebbe una maggior spinta a questa autogestione in quanto favorirebbe per esempio la partecipazione di esperti nei vari campi, lo spostamento dei membri del collettivo, l'acquisto di materiale (fogli, matrici, telefonate, ecc.) .

Ciao

Collettivo obiettori di coscienza di Ivrea



UN ANNO DI SERVIZIO CIVILE IN UN GRUPPO ANTIMILITARISTA
di MANLIO MAZZA

BREVE STORIA

Fin da quando, nell'aprile 1974, gli obiettori IOC avevano cominciato a gestire i loro servizi civili, era sorta l'idea di svolgerlo anche nel settore antimilitarista: e difatti esso veniva svolto, sia come parte integrante dei corsi (seminari sull'antimilitarismo e la nonviolenza), e sia a complemento della specifica attività (assistenziale, istruttiva, ecc...) dell'ente, svolgendo una (più o meno) rilevante azione a fianco dei gruppi IOC e Mov. Nonviolento locali. Ancora, però, non esistevano le condizioni politiche per poterlo richiedere e per farlo accettare dall'opinione pubblica. L'occasione venne quando alcuni compagni chiesero di poter svolgere il S.C. nello M.C.P. (Mov. Cristiano Pace) che è un ente composto da giovani compagni che, oltre a fare una generica attività in favore dell'obiezione di coscienza, erano specializzati nell'organizzazione di campi di lavoro che favorivano i contatti fra i giovani dei vari paesi d'Europa. Il Ministero Difesa intravedeva subito il pericolo, e si rifiutava di firmare la convenzione; ma gli obiettori passavano al contrattacco, ed in un'interrogazione parlamentare chiedevano al Ministro con quali criteri venivano scelti gli enti con cui fare la convenzione e perchè venivano rifiutati enti che, come l'M.C.P., erano già riconosciuti da diversi anni da un altro ministero (in ispecie, quello degli Esteri). Il Ministero, dopo un paio di mesi di cavilli burocratici, cedeva, e l'M.C.P. veniva convenzionato: era l'ottobre 1974. Si arrivava così al gennaio 1975, quando il "Gruppo Abele" tentava, con scuse aberranti, di eliminare il dissenso interno mandando via gli obiettori. Ma essi (A. Peila ed il sottoscritto), rifiutarono, e si professavano disposti ad affrontare la denuncia al Ministero, denuncia che per parte sua il "Gruppo Abele" si dichiarava disposto ad effettuare. Ma una settimana dopo i due obiettori, consultatisi anche con la locale sede IOC, decidevano di giocare grosso: avrebbero accettato il "militaresco" (poichè imposto dall'alto) il militaresco trasferimento solo nell'ipotesi di potersi trasferire nel MIR (Mov. Inter. Naz. Riconciliazione) a svolgere specifico lavoro antimilitarista. E cominciavano così lunghe e snervanti trattative con un ministero che aveva dichiarato in parlamento di non voler discriminare alcun ente (ma solo, richiedeva taluni adempimenti formali, come contratto di locazione casa, ecc. al solo fine di assicurare agli obiettori una sistemazione dignitosa...). E finalmente, dopo 5 mesi, il trasferimento era ottenuto: M. Mazza nel MIR Torino, e Nino Gullotta a Rieti (Caltanissetta). Non lo otteneva A. Peila poichè, nel corso dell'attesa, aveva terminato il suo servizio.

PROBLEMI DEL S.C. in un gruppo antimilitarista.

Un servizio civile svolto in un gruppo antimilitarista comporta certo alcuni problemi, anche se essi sono di tipo diverso da quelli che normalmente si devono affrontare in un ente qualsiasi. Il primo problema è stato quello di riuscire a far approvare tale ente come convenzionabile; il secondo, più grosso, è quello economico, che incide in modo notevole sulle casse del gruppo: e solo gruppi finanziariamente forti possono sopportare un costo di Lit. 60.000 mensili (che sarebbe il costo delle spese dall'obiettore sostenuta per alloggio, vitto, trasporti cittadini, trasporti a livello nazionale, ecc.) oltre ai costi normali di gestione delle nostre specifiche attività. E il tutto è aggravato dai paurosi ritardi con i quali arrivano le sovvenzioni ministeriali. Chiaramente non si è avuto nessun problema sul tema dell'autogestione del servizio stesso, visto che ogni decisione veniva presa insieme agli altri compagni militari; problemi anche se non gravi, si sono invece avuti nei rapporti

ideologici con taluni membri locali del movimento non violento, specie per quanto riguardava la direzione ed i contenuti del mensile Satyagraha. 9

Un problema sicuramente grave è dato dal fatto che molti compagni, visto che c'era un obiettore in servizio civile, si sentivano quasi autorizzati all'"disimpegno", scaricando su di lui anche quel minimo che prima era da loro svolto. E se la cosa per un verso può essere giusta, se si pensa che un obiettore sgrava così da tante piccole e fastidiose incoerenze che per motivi di lavoro gli altri difficilmente potrebbero fare, è grave quando poi si nota la quasi totale mancanza di militanti alle più grosse iniziative (esempio: una tenda di denuncia della situazione Rossato è andata avanti stancamente, per mancanza di militanti, anche se è stata confortata da un grosso successo di pubblico).

CONTENUTI DEL SERVIZIO CIVILE NEL MIR

Il servizio civile da me svolto nel MIR Torino (che non ha una sua individualità di gruppo ben definito essendo un tutt'uno con la LOC ed il Mov. Non Violento) ha caratteristica propria determinata dalla specifica situazione locale. Esso è costituito essenzialmente nella collaborazione con la locale sede per l'attività antimilitarista in genere che veniva svolta (volantini, servizio informazioni, coordinamento riunioni, ecc.); partecipazioni a seminari, conferenze, dibattiti ecc. a nome del gruppo; redazione di Satyagraha; organizzazione tecnica del corso di formazione di Casale Monferrato, di quelli in partenza ad Ivrea, Praly, Biella, ecc.; contatti con le forze politiche e sindacali locali (regione, comune, quartieri, sindacati); rapporti con la LOC, in particolar modo convegni, congressi e consigli nazionali.

PROSPETTIVE FUTURE

Ho il grosso timore che, se non riusciamo ad ottenere il riconoscimento della INAS-CISL come ente di servizio civile, a breve termine vedremo cadere, anche per colpa della nostra scarsa mobilitazione (e quindi per manifesta debolezza) il servizio civile nei gruppi antimilitaristi (che l'etichetta ufficiale sotto cui esso viene svolto sia MIR, MCP, LOC, o MOVIMENTO NONVIOLENTO, ha poca importanza). Cioè, il ministero non rinnoverà le convenzioni a questi enti, e si finirà quindi come in Francia: gruppi di obiettori in galera, e grosse masse di obiettori, sempre meno politicizzate, inviati in enti squalificati e squalificanti (e non tutti saranno in grado di reagire all'ente come hanno fatto i giovani compagni di Casale che hanno trasformato un servizio che i dirigenti democristiani della casa intendevano solo come crumiraggio, in un tentativo di creare una mentalità diversa nel settore assistenza).

E la prospettiva del servizio civile nazionale italiano è quella delle guardie forestali, dei pompieri, o al massimo degli istituti pii ed alienanti come quello di Casale.

Dovremo arrivare al servizio civile nazionale (e ricordo che la nostra proposta è quella di svolgerlo in enti diversamente dipendenti dell'ente regione) prima che il ministero riesca a costringerci a lavorare con la Pagliuca, o con i forestali golpisti del generale Fanali, o ad inviarci a marcire un po' sotto le cure di Nestolini (ed in questo caso la prospettiva di andare in galera non sarebbe la nostra carta vincente come lo era prima del '72, ma il segno inequivocabile della sconfitta: gli obiettori cattivi in galera, e la maggioranza a fare un servizio civile deprezzato). E ci occorrerebbero anni, in questo caso, prima di riuscire a recuperare le posizioni che in questo periodo stiamo faticosamente difendendo.

In Germania, Belgio, Francia, Olanda, non ci sono riusciti: ci riusciremmo noi, sotto la ferrea tutela di Kissinger e della NATO, con Berlinguer che ci ignora ed ostacola, e con De Martino che ci sconfessa apertamente ormai da anni?

A parte queste gravi ipoteche che gravano sul servizio civile in generale la prospettiva dei servizi civili nei gruppi antimilitaristi per i prossimi anni a mio parere potrebbe essere quella di tentare di portare la conoscenza delle tematiche e delle tecniche nonviolente alle masse ed ai partiti, ma soprattutto sarebbe quella di far diffondere la conoscenza della difesa popolare nonviolenta. Lavoro indubbiamente difficile, particolarmente se si considera che non sono più di una decina i compagni che in Italia sanno qualcosa sull'argomento. Per l'obiettore in serv. Civile non più (o non solo) i lavoretti che sinora ho svolto io, oppure anche questi, ma in subordine alla traduzione e pubblicazione delle opere che esistono, in altre lingue, su questo tema, e l'organizzazione di incontri, seminari, dibattiti (destinati sia agli obiettori che ad altri) su questi temi; grande aiuto potrebbero dare i compagni che siano in servizio civile nel sindacato, perchè sarebbero la cassa di risonanza a grande livello; e nulla escluderebbe che si possa arrivare nel sindacato a svolgere un servizio civile di studio ed organizzazione del boicottaggio economico di paesi reazionari o della stessa produzione di armi. Successivamente si potrebbe tentare di chiedere il servizio civile nelle scuole, ove insegnando (es.: la storia) in chiave socialista e non più capitalistica si potrebbe sperare di creare una diversa base morale ed ideologica alla nazione, sui temi della difesa, violenza, patria, guerra, ecc....

Ma mi fermo qui: perchè la mia terra sia diventata fantapolitica. Perchè dopo aver ricevuto una sonora sconfitta sul caso Rossato (l'hanno tenuto sequestrato per quasi 8 mesi) ed essere sul punto di essere sconfitti per la questione del sindacato (anche se magari ci addolciranno la pillola col finanziare i corsi; ma che ce ne faremo se non vengono accolte le rivendicazioni politiche? che ce ne faremo, se poi non potremo scegliere se non tra Fanali e la Pagliuca?) forse fra due o tre anni il servizio civile non esisterà più; o meglio sarà appiccaggio di Comunione e Liberazione. Tutto dipende da noi, e dalla nostra capacità di lotta.

Manlio Mazza

NOTIZIE

Il M.D. e il S.C. "apolitico" (?):

Nel corso dell'ultimo incontro LOC-M.D. ci è stato detto, incidentalmente, che stanno per partire dei corsi di preparazione al SC gestiti da... Comunione e Liberazione (analoga richiesta stanno avanzando la Caritas e i Salesiani). Dopo aver dichiarato che il Sindacato è un ente politico, che la Chiesa Valdese fa politica e che il Servizio deve essere "apolitico", ecco che saltano fuori gli obiettori "buoni" che si contrappongono ai "cattivi" della LOC.

Ci si sta avviando decisamente a creare in Italia due S.C.: quello dequalificato e dequalificante, e quello della LOC.

Per far fronte a questo tipo di manovra, l'unica soluzione ci pare quella della Regionalizzazione, col controllo diretto delle Regioni, dei Sindacati e degli obiettori sul servizio stesso.

☼ Mercoledì 17 il nostro progetto di legge sulla regionalizzazione sarà presentato alla Commissione Referente della Camera per la fissazione della data di esame del progetto.

☼ Fonti ufficiose ci hanno fatto sapere che il socialista Balzamo ha dato il suo "placet" a che nei Comuni ove i socialisti sono al governo, si proceda all'utilizzazione di obiettori in S.C.

☼ E' avvenuto un incontro tra gli assessori alla gioventù di Torino, Bologna, Milano e Firenze: è stato deciso di utilizzare gli ODC nei rispettivi Comuni.

L'esperienza pilota dovrebbe avvenire a Torino.

s. civile nei quartieri di TO.

Il giorno 11 dic. la LOC ha incontrato l'intera delegazione PSI al Comune e la Commissione Giustizia PSI di Torino; Presenti fra gli altri il capogruppo Segre, il vicesindaco di Torino Borgogno e diversi altri assessori, si è discusso della possibilità di richiedere entro gennaio 30 obiettori da destinare alle attività dei 22 quartieri torinesi. La delegazione PSI si è impegnata a far approvare la delibera (che è in fase di studio fra LOC e Assessorato alla gioventù) entro gennaio, per cui è ragionevole prevedere che il S.C. nei quartieri possa cominciare entro la fine di Marzo.

TUTTI I COMPAGNI INTERESSATI A PARTIRE CON QUESTO CORSO

SI METTANO IN CONTATTO AL PIU' PRESTO CON LA LOC TORINO

(tel. 011/296201)

CASALE: ASSISTENZA E SERVIZI SOCIALI

La svolta del 15 giugno ha segnato la tappa di un processo di maturazione del movimento dei lavoratori e ha posto le basi per il ripensamento organico della politica del nostro paese segnato da trenta anni di sostanziale continuita' al fascismo.

Sono stati trenta anni di mal governo di promesse non portate avanti; trenta anni che pesano sulle spalle di chi in prima persona ha portato e porta tuttora il peso di tutte le crisi: Il proletariato che negli strati piu' bassi e più indifesi porta il marchio dell'emarginazione e esconta la grave carenza di una adeguata politica sociale. Con il 15/6/75 si sono poste le basi per affrontare seriamente, almeno nelle realtà locali più avanzate, il problema della costruzione dei servizi sociali, costruzione dal nuovo di una politica sociale che deve fare i conti con la realtà, le istituzioni create e continuate precedentemente. Parliamo dei servizi sociali anche se istintivamente siamo tentati di parlare delle istituzioni totali (carcere, manicomi, ospedali, ricoveri, istituti per minori ecc.) e in modo più specifico della assistenza emarginante come l'unica risposta data fino ad oggi alle contraddizioni create dal sistema. Il voler inquadrare il discorso della emarginazione e dell'assistenza in un discorso politico generale che cerchi le cause vere, le cause sociali dell'emarginazione, ha il senso chiaro di voler privilegiare delle soluzioni globali, che tengano conto di tutti i fattori che portano all'emarginazione e all'esclusione.

S' vuole scongiurare il pericolo latente di trovare delle soluzioni parziali ad un problema globale.

La caratteristica fondamentale del "regime assistenziale" oggi è la prestazione di interventi di individuale e immediata riparazione di fronte ad una richiesta che nasce dalla mancata soddisfazione dei bisogni elementari.

Quali sono per esempio le cause più frequenti che portano una persona, un elemento "non produttivo" all'emarginazione e alla conseguente domanda di assistenza? Il pensionato minimo, la disoccupazione o la sottoccupazione, l'esclusione dalla scuola per i ragazzi "incapaci", disadattati, handi-

cappati, la malattia spesso dichiarata arbitrariamente cronica, la mancanza di una casa o di una casa decente, dovuto all'alto costo degli affitti e dalla speculazione privata, spopolamento delle campagne, la conseguente urbanizzazione forzata con tutte le conseguenze di carattere ambientale, occupazionale ecc. E' dunque in questa situazione generale che vogliamo inquadrare il discorso sulla casa di RIPOSO di Casale M., rimandandone per il momento un'analisi specifica. Altrimenti il problema di una CASA DI RIPOSO o il problema dell'assistenza domiciliare troverebbero solo delle soluzioni parziali, settoriali e pertanto sarebbero ancora una volta fumo negli occhi, di nuovo emarginanti e selettive.

E' chiaro ora, da tutto quanto è stato detto, che il problema dell'assistenza coinvolge tutti i cittadini perchè le cause che determinano la sua richiesta sono cause sociali che si accumulano nell'arco di tutta una vita, sono cause che non possono essere sconfitte non altrimenti che con una politica sociale, tendente al mutamento della stessa organizzazione sociale.

Nella situazione locale, anche nella previsione dei progetti della riforma sanitaria e dell'istituzione dell'Unita Locale dei Servizi cerchiamo di chiarire quali dovrebbero essere i principi fondamentali in una ipotesi di organizzazione di questi servizi. Pensiamo innanzitutto alla creazione di Centri Sociali di Zona, sulla base di esperienze già iniziate in altri comuni.

Il centro sociale va inteso come unita locale dei servizi, e per questo si intende che:

- 1)-L'intervento sia definito territorialmente (quartieri, zone) anche verificando che il territorio attualmente definito risponda alle esigenze e sia di dimensione ottimale;
 - sia superato l'intervento per categorie, operato attualmente da enti e associazioni ;
 - vi sia parità e adeguabilità del centro sociale alle esigenze della zona;
 - si superi la logica di intervento solo sui casi "bisognosi" attuando servizi per tutti i cittadini della zona (es. animazione culturale, appoggio alle famiglie, consultorio pre' e matrimoniale, contributo alla educazione permanente ecc..)
- 2)- Evitare di organizzare il servizio sociale come risposta alle esigenze generate dai limiti della politica sociale nel suo complesso (lavoro, scuola, casa ecc;)
- evitare di rispondere solo alle esigenze dei gruppi sociali, senza

incidere sulle cause che le determinano;

Altrimenti il servizio sociale diventa un freno allo sviluppo democratico della società, nascondendo contraddizioni in atto con servizi che diventano privilegi degli svantaggiati.

- Coinvolgere e rendere responsabile la scuola e il mondo del lavoro, gli istituti e gli enti responsabili dell'urbanistica, ecc.

3) Evitare l'istituzionalizzazione

- E' importante non ritenere alcun servizio valido in assoluto, per non ripetere l'errore della maggioranza delle istituzioni assistenzialistiche che per sopravvivere creano esigenze e utenti fittizi.

4) Nella gestione sociale dei Centri si coinvolgono tutti i cittadini.

- Partecipazione concreta della popolazione attraverso gli organismi che essa si è data (assemblee, comit. di quartiere ecc.) non solo in termini di controllo ma coinvolgimento nelle scelte e nella programmazione dei servizi stessi; concretamente contribuire alla scelta degli operatori e alla definizione del regolamento del Centro.

Tutto questo sulla via di una sempre crescente partecipazione e controllo democratico.

5) Il comune deve essere l'unica realtà che può coordinare tutti i servizi sociali. Da parte del comune si dovrà procedere allo smaltellamento degli enti assistenziali: non semplice abolizione ma un passaggio da una gestione privata (o non controllata) o di enti morali, ad una gestione sociale.

I centri sociali diventano l'espressione del comune nelle zone. E' chiaro che quando si parla del comune in questi termini si intende un comune rifondato. Per tanto quando si chiede l'intervento del Movimento Operaio su questi temi non si farà del verbalismo operaista, perché questi temi e questi problemi sono del MOVIMENTO OPERAIO e si indica in esso la forza trainante nella lotta per una strategia di cambiamento.

COLLETTIVO OBIETTORI
CASALE MONFERRATO

(Pubblicato su "CONTRO", mensile politico di informazione della provincia di Alessandria - Dicembre 1975)



(15)

il COSV agli obiettori

-COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI DI SERVIZIO VOLONTARIO-
(C.O.S.V.) via Padova, 33- 00161 ROMA -tel. (06) 4270653.

Inmerito alle richieste di chiarimento pervenuteci in vario modo e da vari gruppi di obiettori di coscienza circa "il ruolo esatto del C.O.S.V." e il significato e lo scopo delle sue iniziative sul S.C. in Italia, precisiamo quanto segue:

- a) ruolo esatto del C.O.S.V.
- b) ricerca del gruppo di lavoro sul servizio civile in Italia

a) "il ruolo del C.O.S.V." - Il COSV è un organismo laico che coordina diverse organizzazioni italiane di servizio volontario private. In questo settore svolge attività di informazione, studio, ricerche e documentazione sui problemi dello sviluppo e del volontariato in Italia e all'estero. Si intende per servizio volontario (civile) un impegno prestato senza scopo di lucro o altri vantaggi personali, in un progetto organico tendente alla promozione di una regione o di un settore di servizi sociali (per es. sanità, educazione, agricoltura ecc.) A progetto di questo tipo partecipano le organizzazioni del COSV:

Tali progetti sono in genere caratterizzati da una collocazione a livello di base in cui ha fondamentale importanza il corretto e significativo rapporto con le comunità interessate; altro principio essenziale è attenta valutazione dei partners locali e dei beneficiari delle iniziative, per non rischiare che queste si inseriscano in rapporti neocolonialisti;

Queste assunzioni di fondo si attuano in modo differenziato secondo le caratteristiche particolari delle singole organizzazioni: scopo del COSV è di permettere un utile confronto di posizioni e punti di vista. Tale confronto genera una continua verifica, sul piano politico, che può determinare o un'evoluzione delle organizzazioni, o l'allontanamento di alcune e l'entrata di altre. Significativo è stato, ad esempio, il caso di organizzazioni che collaboravano a progetti di tipo missionario o comunque impostati su criteri caritatevoli e paternalistici, tipici del cattolicesimo tradizionale: una volta verificati, nelle riunioni del COSV, l'inopportunità e gli equivoci di simili interventi, alcune hanno modificato la propria linea, altre hanno lasciato il COSV. Esiste, d'altronde, una federazione analoga al COSV (la FOCSIV), che è di ispirazione cristiana e riunisce esclusivamente organismi cattolici.

Gli organismi del COSV impiegano volontari che hanno diverse motivazioni e predisposizione personale, oltre a una preparazione socio-politica, per prestare il servizio civile volontariato: queste motivazioni possono comprendere l'obiezione di coscienza, la quale però non equivale a "voler" svolgere il servizio civile; inoltre chi vuol fare il S.C. non deve per forza essere obiettore di coscienza, mentre si ritiene che il diritto alla obiezione di coscienza debba prescindere dalla disponibilità ad un servizio civile, per il quale si può non essere motivati o preparati. Al COSV interessa quindi il servizio volontario sia in Italia che all'estero, cioè le caratteristiche degli interventi che devono rispettare le reali esigenze, la cultura, la libertà delle popolazioni destinatarie del servizio.

b) Ricerca del gruppo di lavoro sul S.C. in Italia. - Il COSV fu costituito nel 1967 per iniziativa del segretario del Servizio Civile Internazionale (unico organismo laico che dal 1948 si occupa in Italia

V200

di servizio civile) e da alcuni organismi laici, protestanti e cattolici, con gli scopi suddetti e per suggerire e promuovere delle alternative alle tradizionali forme di intervento di volontariato, basate "sull'aiuto" e sull'assistenza. Il dibattito sviluppatosi attraverso questi anni sui criteri di intervento in Italia e all'estero, ritenuti sostanzialmente analoghi, ha portato alla definizione di una linea più precisa comune alle associazioni in genere, e contemporaneamente all'allontanamento di alcune di esse tendenti piuttosto all'intervento ad ogni costo.

Con l'introduzione della legge n° 772 sull'obiezione di coscienza il COSV rilevava i numerosi aspetti negativi della legge, tra i quali non ultimo per importanza per il COSV, il pericolo dell'istituzione di un servizio civile obbligatorio (quindi con gente non certo ben disposta a farlo), probabilmente non rispondente alle esigenze della popolazione e tanto meno delle classi sfruttate, assolutamente in contrasto con i principi fino ad allora elaborati per il servizio volontario. Per tanto si apriva il dibattito fra le organizzazioni sull'obiezione di coscienza, sui possibili sviluppi del servizio in Italia, su come affrontare la nuova situazione, alle riunioni di comitato, da sempre aperte ad organismi esterni, veniva invitata anche la LOC. Col particolare contributo degli organismi di servizio volontario operanti in Italia (MCP, Progetto Agna, IBO), superando anche alcuni problemi di divergenze tra le organizzazioni, si giungeva alla riunione dell'aprile di quest'anno, nella quale Rosa Filippini esponeva i problemi dell'obiezione di coscienza e della utilizzazione degli obiettori.

Il quadro confuso risultante dalle carenze della legge e dal comportamento del Ministero della Difesa e dai pareri contrastanti emersi durante la successiva discussione, inducevano a nominare un gruppo di lavoro che approfondisse il problema; esso doveva partire dalle concrete esperienze fatte da obiettori o da volontari già in servizio e ricercare indicazioni programmatiche utili a delineare una politica di interventi in Italia. A far parte di questo gruppo sono offerti:

MCP, Progetto Agna, ACRA, LOC, IBO e GVCV. (Il rappresentante dell'ACRA è stato scelto nella persona di Piergiorgio Acquistapace in quanto, essendo anche obiettore di coscienza, riteneva di poter lavorare meglio.)

La ricerca è cominciata raccogliendo i primi dati dai documenti posseduti dalla LOC e da pochi altri elementi, che sono stati diffusi in un ciclostilato di circa 15 pagine; poi ci si è rivolti ai diretti interessati, nelle modalità ormai note, ritenute dal gruppo idonee a conoscere meglio possibile la situazione del Servizio Civile, i suoi problemi, i suoi possibili sbocchi, e a vagliare eventuali disponibilità degli interessati per ulteriori sviluppi o per diverse impostazioni dell'indagine. Si ritiene di dover continuare attraverso incontri diretti del gruppo di lavoro con gli obiettori in servizio, con gli enti disponibili, con i sindacati, e con eventuali altri interessati, e attraverso incontri per settori di intervento, che consentano il confronto tra tutte le forze democratiche interessate per cercare insieme linee comuni di intervento in ciascun campo d'attività, e che servano da orientamento per i giovani che svolgeranno il servizio civile.

Si prevede inoltre la partecipazione a convegni, dibattiti, ecc., su argomenti o problemi inerenti il Servizio Civile e/o volontario.

Roma 24 ottobre 1975 per la SEGRETERIA DEL COSV
PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

NOTIZIA

12

Il Provveditorato agli studi di Torino conferma su pressione della LOC e dei Sindacati Provinciali il finanziamento di corsi di cultura popolare.

Nel '76 avremo la possibilità di gestire 4 corsi completamente finanziati. Pensiamo di utilizzare i corsi per i giovani che sono interessati alla obiezione, al S.C., alla nonviolenza. Gli obiettori di Torino devono farsi carico dell'organizzazione di questi corsi.

Il collettivo di Casale MONF. sta preparando una mostra sulla assistenza. La mostra si articola in:
- parte generale (già pronta e richiedibile)
- parte particolare sulla Casa di Riposo
+ parte " sulla situazione piemontese.

Richiediamo materiale (comprese fotografie e materiale grafico) su alcune situazioni assistenziali particolari piemontesi.

LOC MILANO: la LOC di Milano sta raccogliendo le firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione degli enti inutili. Al Congresso verrà proposta l'adesione ufficiale della LOC sulla base di un documento politico.

PISA: la sede LOC di Pisa ha cambiato indirizzo:
c/o P.R. P.za Sant'Omobono Tel. 050/23637

TELEGRAPH

-Lega bdc e P. Radicale solidarizzano con lotte soldati democratici per conseguimento diritti civili in caserma considerando tale lotta fase intermedia fine abolizione esercito et difesa militare armata et sua sostituzione difesa popolare tipo nonviolento-

QUESTO E' IL TELEGRAMMA CHE LA LOC TORINESE E IL PR PIEMONTESE HANNO INVIATO AL COORDINAMENTO DEI SOLDATI DEMOCRATICI CHE IL 4 DIC. HA ORGANIZZATO LA PRIMA AGITAZIONE NAZIONALE ALL' INTERNO DELLE CASERME ITALIANE.

TELEGRAPH

Es:

IL COORDINAMENTO PIEMONTESE SI RIVINIRA' DOMENICA 18 GENNAIO in sede LOC VIA VENARIA 85/8 TO

PRECONGRESSUALI

Gli o.d.c. ribadiscono il loro desiderio di un movimento unico, che gestisca l'antimilitarismo e contemporaneamente il S.C., precisando che il S.C. è antimilitarismo militante rifiutano proposte di modifica allo statuto.

Per una caratterizzazione di un S.C. qualificato, autogestito nel sociale con matrice antimilitarista è importante darci una scadenza e breve termine sulla legge della regionalizzazione perchè venga approvata dal parlamento.

Perchè i tempi con i quali il M.d.D. tenta di organizzare un S.C. con organizzazioni di destra, sono sempre più brevi ci impongono l'aggregazione al ruolo della legge (impedendo svuotamenti del suo contenuto dalla commissione referente) la lotta alla smilitarizzazione, ai codici, ai tribunali, al passaggio di competenza sul S.C. alla regione, agganci nel lavoro di quartiere, nel sociale, con i sindacati e patronati, con i partiti, con organismi di base, ecc..

Tenendo presente il peso dell'obiezione totale ma charendo il limite di essa nella costruzione di un movimento, precisiamo l'importanza e la necessità di assumere di fatto strutture di tipo consigliere regionale, anche come primo passo verso l'attuazione pratica della legge sulla regionalizzazione.

Il coord. piemontese tiene a chiarire come la struttura della segreteria sia l'insieme di:
 Minimo un delegato per coord. regionale
 e un obiettore dei 5 che operano a Roma.

Essa sia agganciata direttamente ai Consigli Regionali e Nazionali da svolgersi una volta ogni 2/3 mesi.

La segreteria dovrà svolgere compiti di attuazione pratica e tenere i rapporti nazionali con tutte quelle forze che si battono contro l'emarginazione e contro il militarismo.

Chiariamo la nostra solidarietà pratica con il Movimento dei Soldati Democratici, come prima fase di una lotta che deve arrivare all'abolizione totale del militarismo e non a semplice cambiamento democratico.

Il ruolo dei Corsi di Formazione è indispensabile per approfondire e chiarire il S.C. e le tematiche di esso, a ciò è importante:

- che tra gli obiettori prepartenti ci siano dei contatti preliminari nei quali si approfondiscono i temi del corso e la conoscenza reciproca
- che i corsi siano finanziati nella loro complessità dal M.d.D. per poterli rendere qualitativamente e quantitativamente sempre migliori e per renderli permanenti per tutto il S.C.

Riconfermiamo l'utilità degli strumenti d'informazione nazionali Satyagraha con LOC notizie e dei bollettini regionali, specifici per le realtà di zona.

Propognamo la creazione di un Quaderno di dibattito nazionale gestito dai 5 o.d.c. a Roma per dare spazio alle varie posizioni nel movimento del S.C.

Come conclusione il Coordinamento Piemontese propone la discussione e definizione di una traccia di autoregolamentazione dell'obiettore

Riaccusando l'inedeguatezza della legge Marcora; proponiamo la stesura di un programma di lotta per i prossimi mesi, incentrato sullaregionalizzazione del S.C.

Sperando che questa relazione sia di utile dibattito chiamiamo il Congresso a confrontarsi sulla pratica e la prassi quotidiana del S.C. per uno sviluppo nel Movimento Operaio a fianco del proletariato contro lo sfruttamento.

Relazione per il Congresso del 4/5/6/Gennaio '76
approvata dal Coord. Piemontese riunitosi il 14/12/'75.

COORD.

PIEMONTESE



MITTENTE.

coll. OBIETTORI

C/O CASA DI RIPOSO

VIA S. GUAZZO 17

CASALEMONE (AL)

STAMPATI